The Art of Instruction. Essays on Pedagogy and Literature in 17th-Century France, ed. by Anne Birberick

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6262>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6262

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 546-547

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*The Art of Instruction. Essays on Pedagogy and Literature in 17th-Century France*, ed. by Anne Birberick», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6262> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6262>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

The Art of Instruction. Essays on Pedagogy and Literature in 17th-Century France, ed. by Anne Birberick

Laura Rescia

NOTIZIA

The Art of Instruction. Essays on Pedagogy and Literature in 17th-Century France, ed. by Anne BIRBERICK, Amsterdam-New York, Rodopi, 2008, pp. 300.

- 1 Questo volume tematico raccoglie nove densi articoli dedicati ad aspetti differenti e complementari del rapporto tra pedagogia e letteratura: vengono presi in esame generi e autori diversi, testi letterari in senso stretto e paraletterari (tra cui manuali e giornali). Accomunano le riflessioni degli studiosi nordamericani l'analisi dell'articolazione tra *utile* e *dulce* e lo sviluppo del rapporto tra estetica e trasmissione della conoscenza. Il volume è diviso in tre sezioni: la prima è dedicata all'uso della narrazione, e dell'*exemplum* in particolare, per configurare l'intenzione pedagogica dell'opera letteraria; la seconda raccoglie i contributi centrati sul rapporto tra valore estetico e didattico; la terza, composta di due soli articoli, si focalizza sulla dimensione politica del discorso istruttivo o morale.
- 2 Apre la prima parte il contributo di Nicholas PAIGE *Relearning to Read: Truth and Reference in Subligny's "La Fausse Clélie"*, pp. 15-51, in cui si riflette su come la struttura *en abyme* assuma valore pedagogico allorquando la lettura diviene un fatto cognitivo prima che morale. L'A. intende dimostrare che agli albori del romanzo moderno l'utilizzo della narrazione *en abyme* acquisisce una funzione didattica non per veicolare contenuti bensì una metodologia: come leggere – ma meglio sarebbe dire decifrare – il mondo. Subligny ne *La Fausse Clélie*, come Sorel ne *Le Berger Extravagant*, non realizzerebbe la

satira della narratività, ma piuttosto orchestrerebbe un percorso cognitivo per il lettore, dove la verità è da ricostruire. La decrittazione del mondo costituirebbe a livello narrativo una tappa dello sviluppo del romanzo verso il realismo.

- 3 Anche in *Sociopolitical Education and the Nouvelles of "Le Mercure galant"* di Jennifer R. PERLMUTTER, pp. 53-82, si analizzano le narrazioni di secondo livello realizzate nel *Mercure galant* di Donneau de Visé. Le novelle inserite nella scrittura giornalistica diventerebbero da semplice divertimento a *exempla* per meglio istruire i sudditi, in una sorta di addestramento all'assolutismo. Il confronto tra una campionatura dei primi anni di tiratura del giornale (1672-1677) ed una seconda, relativa agli anni 1682-1685, dimostrerebbe la progressiva funzionalità della novella come *exemplum* al servizio dell'ideologia assolutistica. Se la produzione dei primi anni è tesa a identificare e fidelizzare il pubblico, in una seconda fase sono le virtù morali, assimilate alla lealtà alla corona, a costituire il nucleo delle novelle, non più separate graficamente dal testo giornalistico. Il dettaglio tipografico dimostrerebbe l'assimilazione della narrazione alla storia, con conseguente aumento della credibilità della materia novellistica in termini di verità, e incremento della sua utilità morale.
- 4 *Keys of Iron, Keys of Gold: Enclosure, Example and Alchemical Teaching in the Novella and "L'Ecole des femmes"* di Twyla MEDING, pp. 83-118 è un contributo dedicato al tema dell'inutile precauzione in due novelle (una spagnola e una francese) che costituirebbero l'ipertesto dell'*Ecole des femmes*. È sull'aspetto retorico dell'*exemplum* che l'A. si concentra; se nella novella esso funziona per dar maggior forza all'errore del marito, in Molière la sua struttura è frammentata e dispersa nella drammaturgia: Arnolphe non impara la lezione dagli altri e Molière lo trasforma da irridente spettatore della sfortuna altrui a inconsapevole spettatore di una simile situazione. Viene inoltre analizzata minutamente la trasformazione semiologica degli oggetti nel passaggio di genere, da novella a commedia: a titolo di esempio, le *maximes du mariage* dell'*Ecole des femmes* sarebbero il risultato dell'evoluzione dell'armatura dalla novella spagnola alla commedia francese, entrambe icone dell'inutilità della precauzione.
- 5 Metodologicamente fondato sui *gender studies*, l'articolo *Prudes, Précieux and Patriarchs: Pedagogies of Paranoia and Repression* di Larry RIGGS pp. 119-145, utilizza il concetto di "critical literacy", definito come «la produzione e l'uso di narrazioni per esporre, analizzare e sovvertire l'ortodossia culturale derivante da precedenti narrazioni», per indagare la ratio pedagogica de *L'Ecole des femmes*, *Les Femmes savantes* e *La Princesse de Clèves*. Secondo l'A., Arnolphe, Philaminte e Mme de Chartres costruirebbero i loro protocolli educativi con l'unico scopo di disciplinare il desiderio delle giovani donne al loro controllo sottomesse: una pedagogia negativa, in quanto fondata sulla rinuncia e l'abnegazione nel romanzo, su principi patriarcali nelle commedie molieresche. Secondo l'A., nei tre casi la volontà autoriale sarebbe simile: indicare al lettore i concetti su cui è basata la cultura dominante, al fine di criticarli e sovvertirli.
- 6 Apre la seconda sezione il contributo di Perry J. GETHNER *Didactic Strategies in French Classical Comedy* (pp. 147-177), che recensisce le differenti strategie e tecniche dei drammaturghi professionisti, ma anche degli educatori che nel teatro individuano un canale formativo privilegiato (ad eccezione del *théâtre de collège*, prevalentemente incentrato sulla tragedia e sul dramma sacro), nell'articolazione di comicità e intento pedagogico. Dalla funzione del proverbio drammatico in Mme de Maintenon a quella del personaggio del *raisonneur* in Boursault, si passa a recensire il meccanismo della punizione e ricompensa, la conversione del vizioso in scena, e altri artifici

drammaturgici, le cui varianti sembrano legate al luogo e al momento della rappresentazione.

- 7 La curatrice del volume Anne BIRBERICK è anche autrice di *Behind Closed Doors: Theater, Pedagogy and the Crisis of "Esther"* (pp. 179-199) che si concentra sulla pratica pedagogica per le *demoiselles* di Saint-Cyr. Rileggendo *Esther* nel suo contesto educativo, l'A. intende dimostrare che l'intento pedagogico di Mme de Maintenon viene inavvertitamente sovvertito dalle scelte drammaturgiche ed estetiche di Racine. L'analisi semiologica delle relazioni spaziali interne ed esterne al discorso raciniano, che qui si configura come fatto privato e non pubblico, e di conseguenza può trasgredire alla normatività classica, consente di leggere il movimento del personaggio di Esther come trasgressivo rispetto all'ideologia dominante. Passando dal segreto allo svelamento dello stesso, con l'ingresso nello spazio pubblico, avvenuto forzando la dimensione domestica, l'eroina raciniana trasgredirebbe l'intenzione fondamentale dell'educazione delle *demoiselles*, costituendo un esempio di emancipazione femminile discretamente pericoloso.
- 8 Con *Perfect Harmony: Love and Marriage in Early Modern Pedagogy* di Claire CARLIN, pp. 201-224, l'attenzione si sposta su un genere paraletterario: quello dei trattati matrimoniali che dalla metà del XVI secolo agli albori del XVIII conoscono una grande popolarità e un'evoluzione contenutistica e ideologica. L'A. esamina il connubio di etica ed estetica di questo particolare genere letterario per esaminare come l'istituzione matrimoniale venga trasformata nella prima modernità – se non nella sua realtà storica, sulla quale l'A. non si addentra, nella sua immagine. L'ipotesi è che con l'incedere dell'idea di *honnêteté* si riscontri un'evoluzione del ruolo della *mariée*, e un mutamento di forma della trattatistica, da faceta a galante nel cuore del secolo, ed infine moralizzante.
- 9 L'ultima sezione, dedicata al rapporto tra letteratura, pedagogia e politica, contiene l'importante articolo di Mark A. COHEN *Satirical Realia: The Caractères Conversion of Royal Pedagogy to Social Critique* (p. 225-254), che, partendo dall'analisi del rapporto tra ruolo sociale e discorso letterario, attraverso la dettagliata disamina dell'esperienza di La Bruyère come istitutore del duca di Condé, considera come gli argomenti tradizionali dell'istruzione del principe (genealogia, geografia e storia) vengano modificati nei *Caractères* in critica sociale. Per trasformarsi in moralista, La Bruyère ha dovuto allontanarsi dal suo precedente ruolo, individuando una nuova posizione sociale da cui il discorso satirico gli fosse consentito.
- 10 Chiude il volume l'articolo *The prince and the Subject at the Intersection of Emblematic Poetry and Art: Moral and Pragmatic Reflection in J.B. Chassignet's Poetry and Pierre de Loysi's Engravings* di Christine MCCALL PROBES, pp. 255-292, dove si esamina la funzione pedagogica dei *Sonnets francomtois* (composti intorno al 1612-1615) illustrati da Pierre de Loysi. Grazie all'analisi della retorica sottesa alla costruzione di questi emblemi, e in particolare al dialogo tra testo e immagine, l'A. individua la loro prevalente funzione pedagogica, ove il messaggio politico si sovrappone a quello morale. Indirizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, al principe (il dedicatario Clériadus de Vergy, governatore della Franca Contea) e ai suoi sudditi, gli emblemi rivelano una concezione teocratica del potere e qualche reminiscenza feudale. Il principe ideale deve obbedienza a Dio, da cui discende il suo potere, così come il suddito la deve al sovrano: gli esempi, tratti dalla storia, dal regno animale e dalle Sacre scritture, costituiscono un insieme che, tramite una fitta rete di rinvii interni, si presta ad una lettura a diversi livelli, che l'A. individua con precisione.

- 11 Caratterizzato da un numero contenuto di articoli, nella maggior parte estremamente approfonditi e solidamente documentati, questo volume è di indubbia utilità, pur affrontando una tematica ultimamente già molto indagata, ma qui rivista sotto un profilo specifico; qualche contributo risente di un'impostazione metodologica che privilegia l'aspetto ideologico a quello euristico, rivelandosi così, a nostro avviso, di interesse più limitato.